

La Camera, lo rammento ancora una volta per sempre, ha stabilito che non si discuta se non sulle economie proposte dalla Commissione e negate dal Ministero; e solamente ha ammesso che si possano fare delle domande prima che si chiuda la discussione di un bilancio, a cui il signor ministro debba dare, se creda, una risposta, senza però che si possa aprire su queste domande una discussione, come si apre sempre ordinariamente sulle vere interpellanze.

CICARELLI. Io ho proposto un'interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio, il quale non ha domandato che se ne rimandasse la discussione ad altro giorno; invece alla mia domanda ha fatto l'onore di rispondere, ed ha pure allegato dei fatti.

Ora, a questi fatti io debbo rispondere, oppure si fermi altro giorno per questa discussione, poichè la Camera non può rimanere sotto la non favorevole impressione, che si trattasse di una domanda intorno a sussidi.

Io non mi sarei certo permesso di avanzare domanda per sussidi, dopo che ieri ebbi il coraggio di votare contro le somme richieste per il teatro di Napoli. Io che sostengo tutte le economie possibili non verrei certo alla Camera per domandare un sussidio per quegli stabilimenti nei quali ho l'onore di parlare. Si tratta, o signori, di un diritto, si tratta di una giustizia che io domando si faccia a quegli stabilimenti. I quali hanno un titolo giusto, ed il possesso di oltre a sessant'anni, titolo e possesso distrutti con una ministeriale! Ma non si fanno economie a tal maniera. Vi sono ben altre fonti non pure che bisogna estinguere.

RATTIAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Ma scusi, io non ho contestata la questione, anzi ho detto che non voleva entrarvi. Io ho espresso così vagamente un'opinione; e me ne duole persino, perchè, se debbono giudicare i tribunali, io non intendo di pregiudicare la sentenza che verrà proferita. Io ho detto invece, che se egli si rivolgeva al ministro dell'interno per avere il collocamento di questa somma, non poteva rivolgersi, salvochè fondando le ragioni di questi stabilimenti ad un sussidio come opere pie, perchè non altrimenti possono essere stanziate queste somme; se invece domanda l'esperimento di un loro credito, di una ragione giuridica, non deve più rivolgersi al ministro dell'interno, non è più come opere pie, ma è o come corpi morali, o come individui che possono avere una ragione, un titolo verso le finanze nazionali, ed in questo caso è al ministro delle finanze che debbono fare le loro istanze per chiedere di essere collocati sul bilancio delle finanze.

Epperò, se egli crede che si tratti di un vero diritto giuridicamente esperibile, egli deve dirigersi al ministro delle finanze: se poi il ministro delle finanze non asseconda la sua domanda, perchè creda che non

abbia questo diritto esperibile giuridicamente, allora può rivolgersi ai tribunali, i quali giudicheranno se questo diritto esista o no. Parmi quindi che ora sia assolutamente inopportuna qualunque discussione in occasione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicarelli ha facoltà di parlare.

CICARELLI. Sarebbe dunque questione di vedere se del mio argomento deve occuparsi la Camera ora che trattasi del bilancio dell'interno, ovvero quando discuteremo intorno al bilancio delle finanze.

Io ho parlato di queste somme ed in questa congiuntura, poichè tali somme si trovavano allagate nel bilancio dell'interno; ma, siccome l'onorevole presidente del Consiglio crede che questa discussione si debba rimandare al bilancio delle finanze, io non trovo alcuna difficoltà.

Nondimeno fo osservare che, in quanto al comune di Ventotene, non so come il diritto di quel comune si possa rimandare alla discussione del bilancio delle finanze. Voglio però lusingarmi che il presidente del Consiglio non voglia con ciò rinviare la proposta alle calende greche, contro di che protesto con tutte le forze dell'animo mio.

Se la Camera crede quindi che la questione in esame debba rimandarsi al bilancio delle finanze, io accetto a condizione di non pregiudicarla.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito.

L'onorevole Salvagnoli desidera di domandare al signor ministro dell'interno, alla fine della discussione del bilancio, che cosa intenda fare per il 1868 intorno alle spese per la vaccinazione e pei sifilicomi.

L'onorevole Salvagnoli ha facoltà di parlare.

SALVAGNOLI. La Commissione propone che passino ai comuni ed alle provincie le spese tutte della vaccinazione, ed il servizio dei sifilicomi. Io approvo pienamente in massima questo concetto, ma credo che bisogna ben disporre con una legge il passaggio di questi servizi dal Governo ai comuni ed alle provincie, perchè non riescano troppo gravosi. Io ritengo che i comuni e le provincie potranno fare questo servizio con maggiore economia, e forse più diligentemente; e prendo quest'occasione per rammentare al Ministero un ordine del giorno votato dalla Camera in occasione della legge di sanità marittima, col quale fu invitato a presentare una legge generale di sanità interna e marittima, che unificasse la legislazione sanitaria diversa ora nelle varie parti del regno. Il Ministero nominò già una Commissione per compilare questa legge, ed è molto avanti nei suoi lavori, ed ha già stabilito le norme per il passaggio della vaccinazione e dei sifilicomi ai comuni ed alle provincie. Io pregherei l'onorevole ministro a sollecitare gli studi di questa Commissione, onde all'apertura della prossima Sessione si possa presentare questa legge, la quale credo verrebbe senza molta difficoltà approvata